

Racconto

La preghiera dell'alfabeto



Un contadino povero, nel rincasare la sera tardi dal mercato, si accorse di non avere con sé il suo libro di preghiere. Al suo carro si era staccata una ruota in mezzo al bosco ed egli era angustiato al pensiero che la giornata finisse senza aver recitato le preghiere.

Allora pregò in questo modo: «Ho commesso una grave sciocchezza, Signore. Sono partito di casa questa mattina senza il mio libro di preghiere e ho così poca memoria che senza di esso non riesco a formulare neppure un'orazione. Ma ecco che cosa farò: reciterò molto lentamente tutto l'alfabeto cinque volte e tu, che conosci ogni preghiera, potrai mettere insieme le lettere in modo da formare le preghiere che non riesco a ricordare».

Disse allora il Signore ai suoi angeli: «Di tutte le preghiere che oggi ho sentito, questa è senz'altro la più bella, perché è nata da un cuore semplice e sincero».

Anthony de Mello

Dal momento che Gesù Cristo è salito al cielo in nome nostro, così come ne era disceso per noi, ce ne ha dato l'accesso e ci ha assicurato che ora è aperta la porta che era per noi chiusa a motivo dei nostri peccati.

In secondo luogo, egli appare dinanzi alla faccia del Padre, per essere nostro intercessore e avvocato.

Giovanni Calvino

Riformatore protestante di Ginevra del 1500

ATTIVITA'

PROSSIMA SETTIMANA

DOMENICA 17 Luglio - Ore 11

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

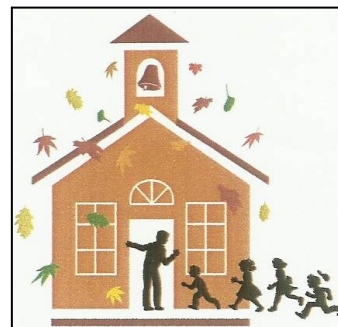
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 28 - Anno XXXVI - **10/Luglio/2016** - diffusione interna - fotocopie

Ama i tuoi nemici

Benedici chi ti maledice

Conforta chi è nell'afflizione

Dai con generosità

Esamina ciò che Gli è gradito

Fortifica la tua fede

Gioisci nelle afflizioni

Halleluya sia la tua lode

Innalza canti al Signore

Lavati dal peccato

Mostrati sempre volenteroso

Nasci di nuovo

Opera sempre per il bene

Preservati dal male

Quando preghi fallo con il cuore

Rendi buona testimonianza

Spera nella Sua misericordia

Trova il tempo per Gesù

Umiliati davanti a Dio

Vinci il male con il bene

Zelante nelle buone opere



Gratitudine e gioia

*Mangerai dunque e
ti sazierai e benedirai
il Signore, il tuo Dio
(Deuteronomio 8,10)*

Gratitudine e gioia per tutto quel che il Signore dà al suo popolo Israele e dà a noi ancora oggi. Cogliamo così la parola del Deuteronomio. Conosco cantanti che di fronte a una platea in delirio stentano a credere ai loro occhi e si chiedono: ma è per me? Conosco predicatori che ricevono calorosi ringraziamenti dopo un sermone particolarmente apprezzato e dicono: ma no, non è il caso. La gioia e la gratitudine vengono spesso così seppellite sotto una coltre di incredulità, presentata come modestia.

Il brano di Deuteronomio ci autorizza a gioire apertamente e a mostrare gratitudine a Dio per i doni con cui ci benedice. Non c'è spazio per la falsa modestia, non c'è spazio per dichiarare di non meritare tanta bontà e generosità. Non c'è spazio perché il dono, per definizione, è immeritato. Il dono non è il salario per un lavoro svolto. Il dono va accettato con gioia, sollevando lo sguardo verso Dio e distogliendolo da noi stessi. Altrimenti detto: siamo salvati per grazia (dono gradevole) e non in virtù di opere.

La persona credente che sa lasciarsi afferrare dalla gioia che dà il dono di Dio diventa una persona che incarna l'evangelo, la buona notizia della salvezza che Dio ci dà. Intimamente trasformati dal dono di Dio, che per Israele fu liberazione dalla schiavitù, libertà nel proprio suolo e patto nella legge, possiamo andare ad incontrare quanti e quante ancora non conoscono le benedizioni materiali e spirituali di Dio. Ora possiamo agire da veicoli di una benedizione che Dio vuole dare a tutti e anche come portatori di una speranza in grado di squarciare le tenebre dell'abbandono.

Salvatore Rapisarda (*Riforma, Un giorno una parola*)

20 Dollari

Un uomo arrivò tardi dal lavoro, stanco ed irritato, il suo bambino di 6 anni lo aspettava all'uscio. Il bambino disse: "papà, posso farti una domanda?". "Sì sicuramente, cosa vuoi?", rispose l'uomo. "Papà, quanti soldi guadagni all'ora?". "Questi non sono affari tuoi! Cosa ti prende per farmi questa domanda?", disse l'uomo arrabbiato.



"Voglio solo sapere. Per favore dimmelo, quanto guadagni all'ora?", ripeté il bambino.

"Se devi saperlo, io guadagno 20 dollari all'ora".

"Oh", replicò il bambino abbassando la testa e guardando ancora verso l'alto, disse: "Papà, per favore puoi prestarmi 10 dollari?".

Il padre era furioso. "Se la sola ragione che tu vuoi sapere quanto guadagno per ogni ora del mio lavoro è solo perché vuoi che ti faccia un prestito per permetterti di comprarti un giocattolo insignificante o qualche altra cosa inutile, vai nella tua camera e mettili a letto. Io lavoro duramente per molte ore ogni giorno e non ho tempo per queste bambinate".

Il piccolo bambino andò silenziosamente nella sua camera e chiuse la porta. L'uomo si sedette e cominciò ad arrabbiarsi ancora di più a causa della domanda del piccolo ragazzo. Come si permette di fare tale domanda solo per avere dei soldi. Dopo circa un'ora, l'uomo si calmò, e cominciò a pensare che forse era stato un po' duro con suo figlio. Forse aveva veramente bisogno di quei dieci dollari per comprarsi qualcosa d'importante, dopotutto non chiedeva spesso soldi. L'uomo andò alla porta del bambino, ed entrò nella camera. "Dormi figlio mio?", domandò.

"No papà, sono sveglio", rispose il ragazzo.

"Stavo pensando che forse sono stato troppo duro con te", disse l'uomo. "Ho avuto una giornata faticosa, e sono stato severo con te. Ecco i 10 dollari che mi hai chiesto".

Il piccolo ragazzo si sedette in una posizione retta, e raggianti disse: "Oh, grazie papà!", gridò. Poi, cercando sotto il guanciale, tirò fuori alcuni altri biglietti sguaiati.

L'uomo vedendo che il bambino aveva già dei soldi, cominciò ad arrabbiarsi ancora una volta. Il bambino contò lentamente i suoi soldi, dopo guardò l'uomo in faccia.

"Perché mi hai chiesto dei soldi se tu ne hai già?", disse il padre borbottando.

"Perché non ne avevo abbastanza, ma adesso ce l'ho", replicò il bambino.

"Papà, adesso ho 20 dollari... Posso comprare un'ora del tuo tempo?".